



Primo Piano - Meloni: "Non credo che Trump userà la forza militare in Groenlandia. Per l'Ucraina, è ora che Bruxelles e Mosca si parlino"

Roma - 09 gen 2026 (Prima Notizia 24) "Se vogliamo garantire sicurezza per i nostri cittadini, occorre anche lavorare tutti nella stessa direzione, anche la magistratura".

“Il governo italiano si occupa di questa vicenda quotidianamente da 400 giorni, come sappiamo, Alberto Trentini non è l'unico italiano detenuto in Venezuela. Lo abbiamo fatto e lo continuiamo a fare mobilitando tutti i canali politici, diplomatici e di intelligence e non smetteremo di occuparci di questa vicenda fino a quando la signora Armanda non potrà riabbracciare suo figlio. Io ho parlato varie volte con la mamma di Alberto e chiaramente capisco il suo dolore e la sua difficoltà. È molto doloroso anche per me non riuscire a dare risposte nei tempi in cui vorrei darle“. E' quanto ha dichiarato la premier, Giorgia Meloni, durante la conferenza stampa di inizio anno a Palazzo Chigi. “Saluto con gioia la liberazione di Biagio Piglieri, ci risulta che ci sia un provvedimento di scarcerazione non ancora eseguito anche nei confronti di Luigi Gasperin. Io sono fiduciosa, considero il segnale dato dalla Presidente Rodriguez un segnale di grande valore unilaterale che va nel senso della pacificazione nel Paese. Lo cogliamo pienamente e penso che possa anche rappresentare un elemento molto importante nella definizione di relazione nuove e diverse tra Italia e Venezuela”, ha aggiunto. “Se vogliamo garantire sicurezza per i nostri cittadini, occorre anche lavorare tutti nella stessa direzione: il Governo, le forze di polizia, lo dovrebbe fare lo deve fare anche la magistratura che è fondamentale in questo disegno“, ha proseguito, facendo alcuni esempi: “Il caso dell'imam di Torino: la polizia ne dimostra la pericolosità per i suoi contatti con i jihadisti, il ministro Piantedosi ne dispone l'espulsione e l'espulsione viene bloccata. Lo scorso novembre una mamma ha ucciso il figlio di nove anni; era stata più volte denunciata dalle forze dell'ordine e dai servizi sociali, l'autorità giudiziaria aveva ritenuto di lasciarla a piede libero. Ad Acerra una persona viene arrestata mentre sversava tonnellate di rifiuti nocivi nella terra dei fuochi – grazie ai provvedimenti del Governo nel decreto terra dei fuochi – e dopo poche ore è stato rimesso in libertà dall'autorità giudiziaria. Quando questo accade non sono solamente non è solamente vano il lavoro del Parlamento, è soprattutto vano il lavoro che fanno le forze dell'ordine. Su questo, penso che lavorare tutti nella stessa direzione per garantire la sicurezza dei cittadini possa fare la differenza“. “Continuo a non credere nell'ipotesi che gli Stati Uniti abbiano in programma un'azione militare per assumere il controllo della Groenlandia, opzione che chiaramente non condividerei e che credo non converrebbe a nessuno, neanche agli Stati Uniti. È quello che è stato ribadito anche nello Statement sottoscritto dai principali leader europei“, ha detto ancora Meloni. “Allo stato l'ipotesi di un intervento per assumere il controllo della Groenlandia è stata esclusa sia da Marco Rubio che dallo stesso Donald Trump – ha proseguito -: penso che l'amministrazione

Trump, con i suoi metodi molto assertivi, stia soprattutto ponendo l'attenzione sull'importanza strategica della Groenlandia e in generale dell'area artica per i suoi interessi e per la sua sicurezza. continuo a credere che il messaggio che gli USA vogliono dare è che non accetteranno ingerenze eccessive di altri attori stranieri in una area così strategica per la loro sicurezza e per i loro interessi". E per quanto riguarda l'Ucraina: "Credo sia arrivato il momento che l'Ue parli con la Russia altrimenti il contributo positivo che può portare è limitato. Il problema è decidere chi deve farlo. Non bisogna andare in ordine sparso, altrimenti si farebbe un favore a Putin". "Sono molte le voci che parlano e per questo sono stata sempre favorevole a un inviato speciale dell'Europa", ha continuato la premier. "Non c'è sul tavolo l'opzione di un intervento sotto l'ombrello dell'Onu, quello di cui si sta discutendo è di una forza per rafforzare la difesa ucraina come strumento di sicurezza. Non ritengo necessario inviare soldati in Ucraina perché c'è un sistema di sicurezza ispirato all'articolo 5 della Nato. Non contesto i paesi che avrebbero intenzione di farlo, ma per me non è necessario, e tra l'altro mi pareva che in Parlamento su questo ci fosse pressoché l'unanimità. Ora vedo che nel Pd qualcuno avrebbe cambiato idea al riguardo. Se è così, il Pd presenti una mozione in Parlamento e tornerò a dire come la penso in proposito", ha aggiunto. "I dibattiti nella maggioranza sulla Russia e sull'Ucraina non sono tra filo qualcuno o un altro, ma è un dibattito su come si difende l'interesse nazionale. E' una visione di parte, i fili ce li hanno i burattini... C'è una fetta significativa dell'Italia che ritiene sarebbe meglio fare dei passi indietro per allontanare la guerra, io penso che sia meglio stare accanto all'Ucraina. L'unico modo per garantire la pace è la deterrenza, cioè devi essere abbastanza forte dal far desistere il nemico dall'attaccarti", ha continuato Meloni, replicando a chi ritiene "filo-putiniano" il veto della Lega sulla presenza di soldati italiani in Ucraina, dopo il cessate il fuoco. "La questione non è spartita dai nostri radar soprattutto per tenere effettivo il piano di pace, un'occasione che potrebbe non tornare ma una tregua molto fragile sulla quale l'Italia deve mettere tutto il suo impegno. Stiamo dando la disponibilità dei carabinieri a formare le prime 50 forze di sicurezza in Giordania e se si concretizzerà saremmo il primo Paese europeo a dare una garanzia di sicurezza per quella zona. Noi siamo rispettati da tutti gli attori in campo. Credo che l'Italia non debba escludere niente, anche l'invio di una forza multinazionale, anche se dipenderà dal Parlamento, e quindi anche la partecipazione con l'obiettivo dei due stati", ha continuato la premier. "La libertà di stampa è un presupposto fondamentale dello stato di salute di qualsiasi nazione democratica e noi siamo tutti chiamati a proteggerla e a difenderla", ha proseguito la premier, per poi ricordare "anche il caso dell'assalto alla sede del quotidiano La Stampa, perché anche se i giornalisti non erano presenti nel momento in cui questo assalto si è consumato, erano ovviamente loro l'oggetto di quella intimidazione. La mia personale solidarietà e la solidarietà del Governo non è mai mancata, è stata sempre chiara e netta, penso che sia giusto ribadirla anche in questa sede". "Sul tema della sicurezza dei giornalisti sono contenta che si apprezzi il Governo e l'impegno che il Governo aveva preso proprio in questa sede, un anno fa, per garantire agli operatori dell'informazione che sono inviati all'estero, in zone sensibili e ad alta intensità bellica, di svolgere il loro lavoro nelle migliori condizioni di sicurezza. Voglio cogliere anche questa occasione per rinnovare non solo la mia solidarietà, ma anche il ringraziamento a tutti quei colleghi che con la loro professionalità e con il loro coraggio ci consentono

di arrivare dove altrimenti i nostri occhi non potrebbero arrivare, in Italia, come all'estero", ha continuato la premier. "Molti di loro hanno perso la vita: penso che sia molto importante rendere omaggio alla loro memoria. Sono contenta che ci sia stato in Parlamento il primo via libera alla proposta di legge che istituisce una giornata nazionale in memoria dei giornalisti uccisi a causa del loro lavoro. La legge è già stata approvata alla Camera e ora è in discussione al Senato e confido che concluda molto presto il suo iter". Per quanto riguarda il referendum sulla giustizia: "A norma di legge noi dobbiamo dare una data entro il 17 gennaio, quindi lo farà il prossimo Consiglio dei ministri. La data del 22 e 23 marzo è oggi quella che mi sembra più probabile, quindi mi sentirei di confermarla". "Vedo anche io un intento dilatorio nelle polemiche che ci sono state nei giorni scorsi, ma non c'è nessuna impasse, non c'è da parte nostra alcun intento di 'forzare' – ha aggiunto -: stiamo facendo le cose a norma di legge, non abbiamo ragione per forzare e quindi la data ci sembra ragionevole ed è anche una data che ci consente di portare a casale norme attuative in tempo prima della definizione del nuovo CSM, nel caso in cui i cittadini fossero favorevoli alla riforma". "Guardo con prudenza ai giudizi delle agenzie di rating, anche se raccontano di una percezione dello stato dell'economia italiana che fa piacere, ma penso che il dato più significativo sia quello sull'occupazione che è incoraggiante. Poi sicurezza e crescita sono i due focus principali per me. Penso che la crescita può essere dell'1% così come stimato anche per gli anni a venire, poi sappiamo che la nostra crescita dipende anche dalla debolezza della Germania. Per favorire la crescita credo che si debba puntare su 3 cose: favorire l'occupazione, abbassare i prezzi dell'energia e favorire gli investimenti e per me il modello principale è quello della Zes da cui partire e vale per tutto il territorio nazionale", ha continuato. La tragedia di Crans-Montana, ha sottolineato Meloni, "è stata devastante per tutti, mando ancora un abbraccio alle famiglie che sono state coinvolte", ma "non è una disgrazia: è il risultato di troppe persone che non hanno fatto il loro lavoro o che pensavano di fare soldi facili e le responsabilità devono essere individuate e perseguite". "Quando sono usciti i primi video di quella notte, sono rimasta molto colpita dal fatto che alcuni di questi ragazzi rimanessero all'interno del locale mentre c'erano già le fiamme. Perché non è stata fermata la musica? Perché non è stato detto a questi ragazzi di uscire? Perché il Comune non faceva i controlli? Leggo che esisterebbero dei video della responsabile di questo locale che è stata ripresa mentre scappava con la cassa: se questo è vero, penso che bisogna essere implacabili". E su Trump: "Ci sono molte cose su cui non sono d'accordo, penso che il tema del diritto internazionale sia da difendere e quindi quando non sono d'accordo lo dico a lui. Questo racconto che ascolto sulle distanze non ho capito quali distanze l'Italia deve rendere dagli Stati Uniti, questa è geopolitica. Io penso che le direttrici della politica estera italiana sono quelle indicate dal presidente Mattarella: l'Unione europea e l'Alleanza atlantica. Cosa vuol dire che dobbiamo prendere le distanze dall'America? Uscire forse dalla Nato, togliere le basi militari agli americani, assaltare i McDonalds? Parliamo di geopolitica: cerco le luci piuttosto che le ombre del rapporto italiano con i partner europei e atlantici. Gli interessi delle Nazioni non si sovrappongono sempre ma la geopolitica non è gossip". Il Quirinale? "Se mi chiedete cosa vorrei fare dico di lavorare a pagamento con Fiorello.... Mi basta quello che sto facendo e mi appassiona, se lo farò nella prossima legislatura dipenderà dal voto degli italiani. Nel mio radar non c'è salire di livello, basta quello che faccio". "Non ho mai avuto una

preclusione ideologica nei confronti dell'accordo del Mercosur, abbiamo sempre detto che saremmo stati favorevoli all'accordo del Mercosur quando ci sarebbero state garanzie sufficienti per i nostri agricoltori. Alla luce di queste garanzie che siamo riusciti a dare ai nostri agricoltori, abbiamo dato il nostro ok all'Accordo sul Mercosur, cioè abbiamo messo in equilibrio interessi diversi che avevamo, tra la tutela degli agricoltori e la spinta che invece arrivava dal sistema industriale", ha detto ancora Meloni in conferenza stampa. "Devo ringraziare anche il sistema industriale" a cui "ho spiegato quale era la strategia" e "ho visto una solidarietà che mi ha aiutato a fare questo lavoro. C'è stata questa capacità di lavorare insieme e mi pare che l'equilibrio che si è creato sia un equilibrio sostenibile, sperando che l'accordo possa portare, come io credo, vantaggi per tutti", ha concluso la premier.

(Prima Notizia 24) Venerdì 09 Gennaio 2026